



*“Demian”
emblematica ricominciato dell’inserimento nell’arte
della visione quantistica e di reti relazionali*

Potenzialità del Plurispazialismo

Estetica del pensiero fluente - spossessamento - sviluppo della persona

Col **Plurispazialismo** l'autore ha dato corpo a pensieri fluenti (esempio esplicativo: col dipinto *Demian* ha dato corpo al fluire del pensiero che si articola nel racconto sviluppato nell'omonimo romanzo di Hesse) e, nel contempo, ha inserito l'indeterminatezza, la sovrapposizione di stati e il caos propri della visione quantistica, ha creato sul dipinto non vincolanti reti relazionali tra i suoi elementi indeterminati e ha effettuato una libera destrutturazione. Nell'impatto interattivo con l'opera plurispaziale, il cui caos richiama un ordine ristrutturante e apre a infinite possibilità, ciascun fruitore, cogliendo l'indefinito, può interpretare in vari modi gli elementi indeterminati, determinando le varie soluzioni sovrapposte in essi, e correlare tra loro le proprie interpretazioni navigando liberamente nella rete relazionale non prefissata del dipinto: facendo quindi fluire il suo pensiero può creare vari personali, inediti e inconsueti racconti senza bloccarsi su una sola interpretazione e su un solo racconto, egli opera così una continua reinvenzione che può anche piegare i propri concetti e universali. Vivendo i suddetti momenti e iter si può vivere e gustare il pensiero fluente: nasce pertanto l'**estetica del pensiero fluente** applicabile anche a un mondo fluido in cui il pensiero viaggia nel virtuale e in interazioni cognitive e creative utilizzanti anche linguaggi simbolici, un'estetica che si estende anche alle metodologie del pensare e che rivela tra le pieghe la cifra del Plurispazialismo.

L'autore dell'opera plurispaziale si spossa della propria opera non solo sottoponendola ai fruitori, ma anche allorché introduce l'indeterminazione e reti relazionali con percorsi non obbligati e anche non voluti che portano alla non unicità di significato e racconto e a loro apparizioni non previste: l'opera acquista una sua vita propria che sfugge all'autore. Anche il fruitore viene spossato in quanto l'aperto dipinto plurispaziale, rimandando ad altro, proponendo molteplici soluzioni non definitive e dando vita a una miriade di interpretazioni e racconti spossa il fruitore delle versioni a cui egli crede di essere approdato e riavvia le sue interrogazioni generando in lui un avvicinarsi di interpretazioni e racconti in una attiva, creativa e libera partecipazione.

Nelle opere plurispaziali la risoluzione dei contrasti e dei legami, che si scoprono tra i segni, tra gli elementi e tra i colori e tra tutti questi, e la diversità tra le interpretazioni e i tra racconti entusiasmano facendo superare i tormenti derivanti dall'indefinito, dall'ineffabile e dal dubbio su quale sia la soluzione, dubbio che sprona a una continua ricerca e porta a un incessante divenire. Il mistero, l'indefinito e l'immenso, che avvolgono l'autore e il fruitore che si relazionano come sopraccitato con le opere plurispaziali, provocano brividi e vibrazioni e apportano valori nuovi, per cui l'arte si fa e non si fruisce soltanto.

Le opere plurispaziali stimolando come sopraccitato, sviluppano le capacità intellettuali e la dinamica mentale propria di ciascun componente di una società che avanza non solo tecnologicamente, ma specialmente

nel progresso di civiltà, che naviga virtualmente nella rete di internet aperte a democratiche relazioni, che apprezza la pace e la collaborazione e che valorizza la creatività di ciascuno favorendo progetti e iniziative nascenti e di *startup*. Utilizzando anche le più moderne tecnologie nelle installazioni interattive plurispaziali, le persone possono interagire con l'opera, anche modificandola, e interagire tra loro arricchendo l'opera e se stessi intellettualmente e spiritualmente e anche creando opere inedite. La tecnologia viene utilizzata come mezzo potente per la creatività senza prendere il sopravvento e trasformarsi in un fine, essa serve al potenziamento di ciascuna persona elevata al fine a cui la tecnologia, anche quella creativa, si mette al servizio. (Gian Luigi Castelli)

**“Reale riflessione virtuale
ovvero reale, riflessione e virtuale con o senza altro”**
Sul palcoscenico di tale installazione le persone possono muoversi e comunicare tra loro nel reale e vedendo le proprie immagini riflesse e virtuali su uno schermo riflettente

